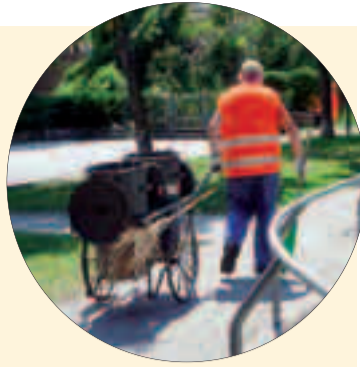


RIFIUTI

Spesso gli operatori sono costretti a buttare tutto nel bidone del residuo

ESPERIMENTO

I contenitori della raccolta differenziata sono stati installati a titolo sperimentale in nove parchi gestiti direttamente dal Comune: Maso Ginocchio, il parco Santa Chiara, il Lungo Fersina, piazza Centa, il parco della Predara, Largo Pigarelli, Largo Porta Nuova, via De Gasparri e il Doss Trento. In tutto i punti di raccolta sono 33 per un totale di 99 cestini installati, tutti in acciaio inox.



PIAZZA DANTE

Il prossimo parco in cui verranno installati i cestini della raccolta differenziata sarà quello di piazza Dante, non appena saranno conclusi i lavori di sistemazione del giardino sul lato nord. In questo caso è stata però scelta una tipologia diversa, che si raccorda maggiormente con lo stile e i materiali utilizzati. I cestini, colorati all'imbocco per meglio identificarli, non saranno di acciaio inox ma nella versione color ferro, più scuri.



Nei parchi differenziata snobbata

La gente è poco attenta alla separazione dei rifiuti

FRANCO GOTTARDI

I trentini sono bravi quando si tratta di separare in casa i propri rifiuti ma non lo sono altrettanto quando si tratta di fare la stessa cosa nei luoghi pubblici. Questo dicono i risultati dei primi mesi di sperimentazione in una decina di parchi e giardini di Trento. Qui sono state installate 33 batterie di cestini in acciaio inox di colori diversi per la raccolta differenziata. Capita però molte volte che la gente non butti gli scarti al posto giusto, costringendo gli operatori a buttare via tutto assieme.

Succede spesso ed è successo anche ieri mattina al parco della Predara. Le persone presenti si sono stupite e arrabbiate nel vedere che i due addetti comunali raccoglievano le immondizie dei tre cestini tutte nello stesso sacco. E qualche settimana fa la stessa cosa era successa in piazza Garzetti, dove tutto il contenuto dei cestini era stato buttato assieme nel cassone di un'Ape del Comune. Il Servizio parchi e giardini esclude però che si tratti di trascuratezza da parte degli operai e men che meno che sia una precisa scelta gestionale. «Il personale è stato formato e sa perfettamente come deve comportarsi - assicura Franco Castellani - ma purtroppo a volte è costretto a buttare tutto assieme perché le persone non rispettano le indicazioni. Se l'operatore apre e vede che, ad esempio, il vetro è mischiato con le lattine di alluminio non può far altro che gettare tutto nel residuo e viene vanificato il lavoro di chi fa la raccolta correttamente».

La sperimentazione è stata introdotta in nove parchi: Maso Ginocchio, il parco Santa Chiara, il Lungo Fersina, piazza Centa, il parco della Predara, Largo Pigarelli, Largo Porta Nuova, via De Gasparri e il Doss Trento. Non a caso sono stati scelti per la fase sperimentale giardini curati e gestiti direttamen-

te dal Comune con personale proprio. «Gli operatori - spiega Castellani - separano anche ciò che raccolgono fuori dai bidoni, nel verde e tra i cespugli, ma non sono tenuti a separare la raccolta dei cestini, perché altrimenti tanto varrebbe dire che la separazione viene fatta a valle dagli addetti». Ogni punto di raccolta è costituito da un cestino per il vetro, uno per gli imballaggi leggeri e uno per il residuo. Non sono stati messi quelli per la carta, perché la quantità di carta pulita gettata nei parchi urbani non è ritenuta sufficiente dal giustificare lo sforzo, e per l'umido, anch'esso gettato in quantità ridotta. «Inizialmente c'era il timore che questi punti di raccolta venissero presi per isole di conferimento e temevamo di trovarle piene di sacchetti abbandonati, invece almeno questo per fortuna non è successo» spiega Castellani. Resta il fatto che la diligenza dei trentini lascia ancora molto a desiderare.

Nei parchi più grandi gli operatori del Comune dopo aver raccolto il contenuto dei cestini lo mettono, se separato correttamente, in appositi bidoni che vengono poi svuotati nei normali giri dagli uomini di Dolomiti Energia. Nei giardini più piccoli invece i sacchi vengono caricati su un'Ape e portati presso la sede di via Ghiaia, dove ci sono appositi contenitori anch'essi poi conferiti a Dolomiti Energia. Sopra i cestini sono installati dei pittogrammi che spiegano come usarli, studiati assieme al servizio ambiente e agli obiettori di coscienza. «Ci sembravano abbastanza chiari ma evidentemente non c'è ancora l'abitudine e la necessaria attenzione» commentano in Comune. Ora per vedere se proseguire su questa strada si farà il punto alla fine dell'estate. All'amministrazione sono arrivate diverse richieste da parte delle circoscrizioni di allargare il servizio a tutti i parchi. Sarebbe un peccato dover rinunciare per il disinteresse popolare.



Una «batteria» di tre cestini per la raccolta differenziata. Sono contenitori in acciaio colorati all'imbocco per una immediata identificazione e la doppia scritta in italiano e in inglese. Quelli di colore azzurro sono per gli imballaggi leggeri, quelli verde chiaro per il vetro e il verde scuro per il residuo (fotografie di Piero Cavagna)

I DATI

La percentuale di immondizia riciclata è in continua crescita. Aumenta la quantità dei rifiuti, ma calano quelli diretti in discarica

In città col porta a porta 63,5%



La raccolta differenziata nei parchi è naturalmente attività residuale da punto di vista numerico rispetto agli sforzi fatti con l'introduzione del porta a porta, anche se può avere un'importanza di immagine e sensibilizzazione. Quel che più conta per il risultato finale sono gli atteggiamenti dei trentini in ambiente domestico e qui le note sono tutto sommato positive. Nel mese di maggio, quello a cui si riferiscono i dati più recenti, la percentuale di differenziata a Trento è stata del 63,4%, oltre due punti più dello stesso mese dell'anno scorso. Il punto più alto era stato raggiunto in aprile con il 64,98% e la media dei primi cin-

que mesi segna un 63,5% di raccolta differenziata. Se il dato viene calcolato senza considerare il contributo dello spazzamento la percentuale media sale al 66,2%. La produzione totale di rifiuti nei primi 5 mesi del 2011 è aumentata rispetto allo stesso periodo del 2010 del 2,2%, passando da 25.183 tonnellate a 25.737 tonnellate; rispetto al 2010 sono aumentati soprattutto i quantitativi di materiale inerte e di rifiuto proveniente dall'attività di spazzamento stradale (ghiaio). La produzione di rifiuti indifferenziati (rifiuti avviati in discarica) è diminuita invece del 6,3% rispetto al 2010.

IL CASO

Le indicazioni del consulente Tomavacca mentre Nimby è a quota 600 firme

«La tariffa puntuale può partire»

Hanno superato quota seicento le firme raccolte da Nimby a sostegno di una proposta di mozione popolare da presentare per la discussione in consiglio comunale. Il documento chiede che si apra un confronto sugli aspetti gestionali della raccolta differenziata e dello smaltimento dei rifiuti ma punta soprattutto a portare a palazzo Thun il dibattito sull'inceneritore e sulle possibili soluzioni alternative alla realizzazione dell'impianto di combustione dei rifiuti. Oltre a spingere per un'applicazione della tariffa puntuale in città la mozione vuole infatti rinviare il bando per l'inceneritore e condizionarlo agli esiti di un confronto in consiglio su impatti e potenzialità dei vari sistemi.

Nimby sta raccogliendo le firme ai banchetti con l'intenzione di arrivare almeno a mille sottoscrizioni. Per farlo si avvale dei volontari ma anche dell'appoggio di alcuni consiglieri comunali anche della maggioranza. Tra questi Dario Maestranzi, presidente della commissione ambiente contestato nei mesi scorsi da Pd e

Upt per le sue aperture al confronto. «Forse le domande poste sono un tantino pedanti ma il fatto è che nessuno ha mai dato risposta» commenta l'esponente dei leali. Si riferisce in particolare alla richiesta di spiegazioni su come mai la tariffa puntuale, già in vigore in alcune zone del Trentino, venga ritardata in città. «Il dubbio - dice - è che ritardare sia anche un modo per tenere appetibile l'inceneritore. Perché se diventiamo troppo bravi l'impianto diventa meno interessante per i privati, che legittimamente mettono i soldi solo se hanno la certezza di ricavarne poi dei profitti». Maestranzi insiste anche nel criticare la mancanza di una regia provinciale: «Non è accettabile che ognuno faccia come vuole, anche perché poi a subire gli eventuali danni di un inceneritore saranno i cittadini della Valle dell'Adige». Mentre è impegnata nella raccolta delle firme, che proseguirà ai banchetti venerdì e sabato pomeriggio, dalle 15 alle 19 in piazza Pasi, Nimby prosegue anche gli approfondimenti tecnici. È così che ha potuto visio-



L'isola ecologica sotterranea di via San Marco

nare, tramite le richieste di Maestranzi, i contenuti di una doppia consulenza acquisita recentemente da Dolomiti Energia, d'intesa col Comune. Attilio Tornavacca, già autore del progetto di raccolta porta a porta per l'amministrazione, ha effettuato un confronto tecnico-economico sulle soluzioni adottabili da Trento per l'applicazione della tariffa puntuale e uno studio sulle possibili soluzioni tecniche da usare per

la raccolta differenziata in centro storico. Le conclusioni dello studio dicono che i tempi per l'applicazione della tariffa puntuale anche a Trento sono maturi, anche perché la gente si attende da tempo questo passaggio. Il consulente ritiene preferibile il sistema che prevede l'identificazione dei contenitori con attribuzione dei costi ai singoli utenti a seconda del numero di svuotamenti della frazione



Attilio Tornavacca, consulente del Comune e di Dolomiti Energia

residua effettuato durante l'anno; in subordine via libera anche a un sistema di più semplice gestione, ma meno performante, che determina la parte variabile della tariffa sulla dimensione e il numero dei contenitori assegnato a utenze e condomini a seconda delle loro esigenze, a prescindere dal numero di svuotamenti. Il secondo è un sistema ampiamente utilizzato nelle grandi città austriache e tedesche ma che

in Trentino avrebbe bisogno di una deroga rispetto ai criteri fissati a suo tempo dalla Provincia. Per quanto riguarda l'organizzazione della raccolta in centro storico dalle indicazioni dei consulenti la scelta delle isole interrate sembrerebbe solo residuale riservata al vetro mentre per il resto si punta soprattutto a una maggior frequenza nei passaggi da parte degli operatori. F.G.